



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 2

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

14^a COMMISSIONE PERMANENTE (Politiche dell'Unione Europea)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE CONSULTIVA

49^a seduta: martedì 9 ottobre 2007

Presidenza del presidente MANZELLA

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1818) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2008 e bilancio pluriennale per il triennio 2008-2010

- (Tabella 2) Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2008 (limitatamente alle parti di competenza)

(1817) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)

(1819) Conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159, recante interventi urgenti in materia economico-finanziaria, per lo sviluppo e l'equità sociale

(Rapporto alla 5^a Commissione per i disegni di legge nn. 1818 e 1817. Parere alla 5^a Commissione per il disegno di legge n. 1819. Esame con-

giunto e conclusione, con esiti separati. Rapporto favorevole con osservazioni, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento, sulla tabella 2, per quanto di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria. Parere favorevole con osservazione sul disegno di legge n. 1819)

* PRESIDENTE	Pag. 3, 9, 13 e passim
ALLOCCA (RC-SE)	12, 15
BUTTIGLIONE. (UDC)	11, 13, 14
ENRIQUES, (Ulivo) relatore sulla tabella 2, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria e sul disegno di legge n. 1819 . . .	3, 11, 14 e passim
GIRFATTI (DCA-PRI-MPA)	13, 14
SILVESTRI (IU-Verdi-Com)	9, 15
VEGAS (FI)	9, 15
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	17

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Segle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democratici cristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Costituente Socialista: Misto-CS; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

I lavori hanno inizio alle ore 14,05.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1818) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2008 e bilancio pluriennale per il triennio 2008-2010

– **(Tabella 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2008 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(1817) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)

(1819) Conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159, recante interventi urgenti in materia economico-finanziaria, per lo sviluppo e l'equità sociale

(Rapporto alla 5^a Commissione per i disegni di legge nn. 1818 e 1817. Parere alla 5^a Commissione per il disegno di legge n. 1819. Esame congiunto e conclusione, con esiti separati. Rapporto favorevole con osservazioni, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento, sulla tabella 2, per quanto di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria. Parere favorevole con osservazione sul disegno di legge n. 1819)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, l'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn.1818 (tabella 2, limitatamente alle parti di competenza) e 1817, nonché del disegno di legge n. 1819 (decreto-legge collegato alla manovra finanziaria).

Per motivi di opportunità, propongo che si proceda ad un esame congiunto dei tre provvedimenti, con l'avvertenza che tale esame condurrà ad esiti disgiunti, ovvero alla predisposizione e all'approvazione, rispettivamente, di un rapporto (relativamente ai disegni di legge di bilancio e finanziaria) e di un parere (relativamente al decreto-legge) alla Commissione bilancio.

Poiché non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

Saluto il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali D'Andrea, che interviene alla seduta in rappresentanza del Governo, e prego il senatore Enriques di riferire alla Commissione sulla tabella 2, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria, nonché sul decreto collegato.

ENRIQUES, *relatore sulla tabella 2, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria e sul disegno di legge n. 1819.* Consegno alla Presidenza, anche per la stampa e la distribuzione ai colleghi, unitamente al testo scritto della relazione che mi accingo a svolgere cercando di essere sintetico, lo schema di rapporto favorevole con osservazioni sui documenti di bilancio, nonché

uno schema di parere favorevole con osservazione sul disegno di legge n. 1819.

La manovra finanziaria per il 2008 è composta dal disegno di legge di bilancio, dalla finanziaria, dal decreto-legge n. 159 (recante misure di semplificazione fiscale, di sostegno agli investimenti e di equità sociale) e dai disegni di legge collegati che sono stati annunciati dal Governo. Quest'anno il bilancio dello Stato presenta una nuova struttura, articolata in missioni e programmi, incentrata su «che cosa» viene realizzato con le risorse piuttosto che su «chi» le gestisce. Tale articolazione consente una maggiore trasparenza e rende più facile la lettura della legge finanziaria.

Alla nostra Commissione spetta di valutare la congruenza fra le indicazioni europee e le proposte del Governo. Per quanto riguarda la correzione del disavanzo, l'Italia è in linea con gli impegni assunti e si conferma la fiducia nell'archiviazione della procedura per *deficit* eccessivo avviata dall'Ecofin. Quanto al rilievo secondo cui non sarebbe garantita ogni anno una riduzione strutturale del *deficit* pari allo 0,5 per cento del PIL, secondo il Governo l'aggiustamento strutturale nel triennio 2006-2008 raggiunge il 2,1 per cento complessivamente richiesto.

Per quanto riguarda la tabella 2, relativa allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, gli aspetti di competenza della Commissione riguardano soprattutto il programma «Partecipazione italiana alle politiche di bilancio in ambito UE», che è inserito nella missione «L'Italia in Europa e nel mondo». L'unità previsionale di base 3.1.6 («investimenti») ha uno stanziamento di 5.699 milioni di euro, destinati al fondo di rotazione per le politiche comunitarie, che è utilizzato per i programmi cofinanziati dall'Unione. È da notare che lo stanziamento previsto per il 2008 è notevolmente superiore a quello del 2007.

A tale cifra si devono aggiungere i 3.200 milioni stanziati nella tabella D del disegno di legge finanziaria 2008: ne consegue un totale, indicato alla tabella F della finanziaria, di 8.898 milioni per il 2008.

La manovra finanziaria si compone di 7,5 miliardi di euro, previsti dal decreto-legge n. 159 per l'esercizio finanziario 2007, e di 11 miliardi previsti dal disegno di legge finanziaria. Sono previsti interventi per la riduzione della pressione fiscale nella misura di 3,2 miliardi e interventi relativi alla previdenza e al lavoro nella misura di 2 miliardi; 1,8 miliardi sono destinati al pubblico impiego, 1,5 miliardi ai Ministeri, 2,5 ad interventi vari tra cui quelli relativi all'immigrazione e al 5 per mille dell'Irpef.

Dopo lo stralcio dell'articolo 19 da parte della Presidenza del Senato, non esistono norme specifiche che interessano direttamente la Commissione. Numerose norme presentano invece profili di compatibilità con l'ordinamento comunitario. I punti più delicati sono evidenziati nella bozza di rapporto: in relazione ai commi 30 e 31 dell'articolo 3 del disegno di legge finanziaria, che prevedono l'estensione della detraibilità dell'IVA per le prestazioni alberghiere, si sottolinea che questa disposizione andrà attentamente coordinata con la disciplina IVA in sede comunitaria perché potrebbe esserci un rischio di infrazione.

In relazione ai commi 3 e 4 dell'articolo 5, recanti misure agevolative per il settore dell'autotrasporto, si rileva la possibilità che le stesse possano configurarsi come aiuti di Stato alle imprese ai sensi dell'articolo 87 del trattato CE.

L'articolo 31, comma 1, è diretto a rifinanziare il decreto-legge n. 321 del 1996 (recante agevolazioni, già previste dalla legge n. 808 del 1985, di attività di ricerca e sviluppo svolte da imprese nazionali partecipanti a programmi in collaborazione internazionale per la realizzazione di aeromobili, motori, equipaggiamenti e materiali aeronautici). Al riguardo si ricorda che nel 2003 taluni finanziamenti relativi alla predetta legge n. 808 del 1985 erano stati dichiarati incompatibili dalla Commissione europea. Pertanto, sarebbe opportuno subordinare la norma in esame ad una autorizzazione in sede comunitaria o, comunque, al rispetto della normativa comunitaria in materia, al fine di evitare il rischio di incorrere nuovamente in una censura da parte delle istituzioni europee. Il problema è parzialmente affrontato da un articolo del decreto-legge n. 159.

Analogamente, potrebbe essere opportuno introdurre un richiamo al rispetto della normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato, anche per quanto riguarda gli aiuti alla imprenditoria femminile, di cui all'articolo 32, comma 1, e alle imprese di radiodiffusione di cui all'articolo 38, comma 3, nonché per i generici interventi di cui all'articolo 70, comma 1, lettera e), concernenti l'attività di ricerca nel sistema energetico e il riutilizzo delle aree industriali del Mezzogiorno. Al riguardo non si esprimono dubbi sull'opportunità di questi interventi, ma si formula l'auspicio che siano espressamente subordinati al rispetto delle norme europee.

In relazione all'articolo 71, che riformula la norma della finanziaria 2007 in tema di aree franche urbane, considerato che tale norma non ha trovato attuazione per difficoltà di ordine comunitario, si ritiene opportuno, al pari della disciplina francese in argomento, prevedere un tetto al reddito percepito nella zona franca su cui applicare l'esenzione fiscale. La disciplina sulle zone franche, che prevede riduzioni o esenzioni in materia di IRAP, contributi sociali e imposte sui redditi, prevede un limite alle esenzioni in materia di IRAP e di contributi, ma non sull'imposta dei redditi che può anche risultare eccessiva.

L'articolo 86 in tema di arbitrato, al quale «Il Corriere della Sera» dedica oggi un'intera pagina, dispone per tutte le pubbliche amministrazioni e le società a partecipazione pubblica il divieto di sottoscrivere contratti di lavori, servizi o forniture che prevedano clausole compromissorie. Prevede inoltre l'obbligo di declinatoria della competenza arbitrale, relativamente ai contratti già sottoscritti e per i quali non si profilino controversie con collegi arbitrali costituiti alla data del 30 settembre 2007. Prevede, infine, la decadenza automatica dei collegi arbitrali costituiti tra il 30 settembre 2007 e la data di entrata in vigore della legge finanziaria.

Si rileva che il predetto divieto appare difficile da giustificare, specialmente per le società partecipate operanti nell'ambito del commercio internazionale ove esiste un ampio ricorso all'arbitrato. Inoltre, considerati

i lunghi tempi della giustizia ordinaria italiana rispetto agli altri Paesi dell'Unione europea, potrebbe essere opportuno, piuttosto che vietare le clausole compromissorie, prevedere un tetto ai costi dell'arbitrato, rapportato al valore della controversia. Infine, si ritiene opportuno rimuovere la retroattività, di cui all'ultimo periodo del comma 3 dell'articolo in oggetto, relativo ai collegi arbitrali costituiti tra il 30 settembre e l'entrata in vigore della legge finanziaria.

A conclusione della mia relazione, vorrei dare lettura dello schema di rapporto favorevole con osservazioni sulla tabella 2 (stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze), per quanto di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria, da me predisposto:

«La Commissione, esaminati lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2007, limitatamente a quanto di competenza, e le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria 2007,

ricordato che il Consiglio dei ministri economici e finanziari (Ecofin), con la raccomandazione indirizzata all'Italia del 12 luglio 2005, aveva avviato una procedura per deficit eccessivo, che impegnava ad un rientro dell'indebitamento nella pubblica amministrazione al di sotto della soglia del 3 per cento del prodotto interno lordo entro il 2007 e ad una riduzione tendenziale del rapporto tra debito pubblico e PIL;

rilevato che tali impegni risultano onorati, come risulta anche dalla Nota di aggiornamento al DPEF 2008-2011, tanto da consentire la probabile archiviazione della predetta procedura di deficit eccessivo in occasione della riunione di primavera 2008 dell'Ecofin;

considerato inoltre che l'obiettivo di medio termine (OMT), previsto dal Programma di stabilità dell'Italia aggiornato al dicembre 2006 e approvato dallo stesso Ecofin nel febbraio del 2007, di riportare il rapporto deficit/PIL ad un sostanziale pareggio entro il 2011 e di ridurre il rapporto fra debito pubblico e PIL al 95% entro lo stesso periodo, risulta confermato dalla manovra di bilancio in cui il Governo conferma gli obiettivi di indebitamento netto del 2,2% del PIL per il 2008, dell'1,5% per il 2009, dello 0,7% per il 2010 e del sostanziale pareggio nel 2011;

considerato che la manovra per il 2008, pari a 11 miliardi di euro, si iscrive nella strategia economica del Governo, come già evidenziata in sede di DPEF, che mira a procedere congiuntamente, sia verso il risanamento, sia verso la crescita, rifiutando la «strategia dei due tempi» (prima il risanamento, poi la crescita), anche in considerazione degli obiettivi che rientrano nella Strategia di Lisbona, il cui piano d'azione è ritenuto essenziale per porre le basi di una ripresa della produttività e della competitività dell'economia nazionale ed europea;

valutata positivamente la nuova struttura del bilancio, articolata in missioni e programmi, che consente una maggiore trasparenza e orientabilità dei conti pubblici, essendo incentrata più su «cosa» viene realizzato con le risorse a disposizione, che sul «chi» le gestisce;

considerato il programma «Partecipazione italiana alle politiche di bilancio in ambito UE», inserito nella missione «L'Italia in Europa e nel mondo», di cui alla tabella 2 annessa al disegno di legge di bilancio, per il quale è previsto uno stanziamento totale di 21.516 milioni di euro, ripartito in: 4,8 milioni di euro (UPB 3.1.1 «funzionamento») per spese relative al personale e all'acquisto di beni e servizi funzionali alle strutture amministrative; 15.801 milioni di euro (UPB 3.1.2 «interventi»), relativi al contributo italiano al bilancio dell'Unione europea a titolo di risorse proprie; 11,5 milioni di euro (UPB 3.1.3 «oneri comuni di parte corrente»), che rientrano nella categoria dei trasferimenti correnti ad amministrazioni pubbliche; 5.699 milioni di euro (UPB 3.1.6 «investimenti»), destinati al fondo di rotazione per le politiche comunitarie, utilizzato per i programmi cofinanziati dall'Unione europea, a cui vanno aggiunti i 3.200 milioni stanziati dalla tabella D del disegno di legge finanziaria 2008 e la giacenza di tesoreria di 9.858,7 milioni di euro;

rilevato che le somme da versare per il finanziamento del bilancio dell'Unione europea a titolo di risorse proprie risultano inferiori di 1.600 milioni di euro, in considerazione della revisione del meccanismo delle risorse proprie deciso dal Consiglio europeo di Bruxelles del 15 e 16 dicembre 2005 e attuato con la decisione 2007/436/CE Euratom del 7 giugno 2007, e che lo stanziamento per il fondo di rotazione per le politiche comunitarie, previsto per il 2008, risulta notevolmente incrementato rispetto ai 4.255 milioni di euro del 2007;

formula, per quanto di competenza, un rapporto favorevole, con le seguenti osservazioni:

in relazione ai commi 30 e 31 dell'articolo 3 del disegno di legge finanziaria 2008, che prevedono l'estensione della detraibilità dell'IVA per prestazioni alberghiere e somministrazioni di alimenti e bevande inerenti alla partecipazione a convegni, congressi e simili, erogate nei giorni di svolgimento degli stessi, anche ai cosiddetti «pacchetti congressuali» acquistati dalle agenzie di viaggi e turismo, previa autorizzazione della Commissione europea, ai sensi dell'articolo 395 della stessa direttiva IVA 2006/112/CE, si ricorda che lo stesso articolo 395 della direttiva prevede che possano essere concesse deroghe alla direttiva «allo scopo di semplificare la riscossione dell'imposta o di evitare talune evasioni o elusioni fiscali», fattispecie in cui non sembra poter rientrare la detrazione in oggetto;

in relazione ai commi 3 e 4 dell'articolo 5, recanti misure agevolative agli autotrasporti, si rileva la possibilità che le stesse possano configurarsi come aiuti di Stato alle imprese ai sensi dell'articolo 87 del Trattato CE;

in relazione all'articolo 31, comma 1, diretto a rifinanziare il decreto-legge n. 321 del 1996, per le agevolazioni, previste dalla legge n. 808 del 1985, di attività di ricerca e sviluppo svolte da imprese nazionali partecipanti a programmi in collaborazione internazionale per la realizzazione di aeromobili, motori, equipaggiamenti e materiali aeronautici, si ricorda che nel 2003 taluni finanziamenti relativi alla predetta legge n. 808

del 1985 erano stati dichiarati incompatibili dalla Commissione europea e che pertanto sarebbe opportuno subordinare la norma in esame ad una autorizzazione in sede comunitaria, o comunque al rispetto della normativa comunitaria in materia, al fine di evitare il rischio di incorrere nuovamente in una censura da parte delle istituzioni europee;

analogamente, potrebbe essere opportuno introdurre un richiamo al rispetto della normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato, anche per quanto riguarda gli aiuti alla imprenditoria femminile, di cui all'articolo 32, comma 1, e alle imprese di radiodiffusione di cui all'articolo 38, comma 3, nonché per i generici interventi di cui all'articolo 70, comma 1, lettera e), concernenti l'attività di ricerca nel sistema energetico e il riutilizzo delle aree industriali del Mezzogiorno;

in relazione all'articolo 71, che riformula la norma della finanziaria 2007 in tema di aree franche urbane, considerato che tale norma non ha trovato attuazione per difficoltà di ordine comunitario, si ritiene opportuno, al pari della disciplina francese in argomento, prevedere un tetto al reddito percepito nella zona franca su cui applicare l'esenzione fiscale;

in relazione all'articolo 86, che dispone, per tutte le pubbliche amministrazioni e le società a partecipazione pubblica, il divieto di sottoscrivere contratti di lavori, servizi o forniture che prevedano clausole compromissorie e l'obbligo di declinatoria della competenza arbitrale per i contratti già sottoscritti e per i quali non si profilino controversie con collegi arbitrali costituiti alla data del 30 settembre 2007, nonché la decadenza automatica dei collegi arbitrali costituiti tra il 30 settembre 2007 e la data di entrata in vigore della legge finanziaria in titolo, si rileva che il predetto divieto appare difficile da giustificare, specialmente per le società partecipate, nell'ambito del commercio internazionale, ove esiste un ampio ricorso all'arbitrato. Inoltre, considerati i lunghi tempi della giustizia ordinaria italiana rispetto agli altri Paesi dell'Unione europea, potrebbe essere più opportuno, piuttosto che vietare le clausole compromissorie, prevedere un tetto ai costi dell'arbitrato, rapportato al valore della controversia. Infine si ritiene opportuno rimuovere la retroattività di cui all'ultimo periodo del comma 3 del articolo in oggetto, relativo ai collegi arbitrali costituiti tra il 30 settembre e l'entrata in vigore della legge in titolo».

Do inoltre lettura dello schema di parere favorevole con osservazione sul disegno di legge n. 1819, da me predisposto:

«La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo,

considerato che esso contribuisce alla manovra di bilancio nell'ordine di 7,5 miliardi di euro, a valere sull'esercizio finanziario 2007, con interventi sia di riduzione del carico fiscale in favore dei soggetti meno abbienti, sia – tra gli altri – di rilancio degli investimenti nelle infrastrutture, la mobilità e l'abitazione;

rilevato che le misure previste dal provvedimento in titolo non sembrano sollevare problemi di compatibilità con l'ordinamento comunitario,

formula, per quanto di competenza, parere favorevole con la seguente osservazione:

in relazione al fondo per le zone di confine con le regioni a statuto speciale, di cui all'articolo 35, potrebbe essere opportuno introdurre un richiamo al rispetto della normativa comunitaria, stante la genericità dei «progetti finalizzati allo sviluppo economico», oggetto del finanziamento».

PRESIDENTE. Ringrazio il relatore che, come la Commissione ha ascoltato, ha segnalato specificamente punti delicati riguardanti il turismo congressuale, l'autotrasporto, l'aeronautica nazionale, gli aiuti all'imprenditoria femminile e alla radiodiffusione, il settore energetico e le aree industriali del Mezzogiorno e le proposte di un tetto alle aree franche urbane e di abolizione delle clausole compromissorie di arbitrati.

Dichiaro aperta la discussione.

SILVESTRI (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, vorrei alcuni chiarimenti: il primo riguarda l'eventuale presenza nel disegno di legge finanziaria di uno stanziamento di fondi per i giovani, come previsto in precedenti provvedimenti. Il secondo riguarda la natura civile o militare del settore al quale si riferiscono le agevolazioni per le imprese partecipanti a progetti internazionali di realizzazione di materiale aeronautico. Il terzo riguarda il carattere generale o specifico delle sovvenzioni concernenti l'attività di ricerca nel sistema energetico: vorrei sapere in particolare se i finanziamenti sono destinati anche a progetti nucleari. Quanto alle aree franche urbane, sarei favorevole alla proposta di eliminarle completamente.

VEGAS (*FI*). Mi limito a qualche considerazione generale sulla bozza di rapporto: innanzitutto, non si può condividere l'affermazione, contenuta nella premessa, secondo cui sono stati onorati gli impegni europei. Ieri, infatti, il commissario europeo Almunia ha detto esattamente il contrario, ha dichiarato cioè che occorre una manovra finanziaria diversa che persegua una politica di rientro dal *deficit*. Ancora più preoccupante è la circostanza che la riduzione dell'aggiustamento strutturale dallo 0,5 annuo allo 0,2 avvenga in una fase economica di crescita, sia pure modesta, e che sia rinviata agli esercizi successivi, cioè ad un futuro incerto, gran parte della manovra richiesta a livello europeo. Nell'ultimo periodo vi è stata una crescita delle entrate che, anziché essere destinata al miglioramento del rapporto *deficit*-PIL, è stata finalizzata, attraverso due successivi decreti-legge, ad incrementare la spesa pubblica, principalmente corrente. Ciò non consente di esprimere un giudizio favorevole sul piano di rientro: nell'ultimo DPEF l'obiettivo del pareggio di bilancio è stato rinviato di un anno, ma non è sicuro che nel 2011 si riesca a conseguirlo.

Sebbene la nuova struttura in missioni e programmi consenta una maggiore trasparenza, essa evidenzia sostanzialmente che il bilancio è diventato uno strumento inutilizzabile ai fini della progettazione economica e della regolazione della finanza pubblica: la quota di variazioni percentuali possibili, cioè la quota discrezionale, è infatti modestissima.

Rispetto alle risorse destinate all'Unione europea, vi è uno strano meccanismo di finanziamento: nonostante che in base all'assestamento 2007 risulti una diminuzione di 1,3 miliardi delle risorse destinate all'Unione europea, in sede di legge finanziaria si evidenzia invece un aumento di 3,2 miliardi. È quanto meno singolare che il decreto-legge che accompagna la finanziaria utilizzi il risparmio di 1,3 miliardi per coprire nuove spese. Anziché compiacermi, come fa il relatore, esprimerei qualche preoccupazione per l'uso disinvoltato dei trasferimenti all'Unione europea, anche perché impiegarli come fondi di copertura di spese interne nuoce al sistema Paese.

Rispetto alle osservazioni del rapporto, la principale preoccupazione, stante la struttura della finanziaria, dovrebbe essere la questione del fisco per le imprese. Nella finanziaria, infatti, il sistema di copertura per la diminuzione delle aliquote nominali di IRES e IRAP si basa su una sorta di allargamento della base imponibile. Dunque, le aliquote sono solo formalmente più basse, inducendo così una falsa opinione circa la maggiore attrattività del sistema fiscale italiano per le imprese anche estere, considerato che di fatto non muta il livello di tassazione reale al quale ogni impresa è soggetta. Ciò comporta problemi dal punto di vista interno e finisce per respingere i capitali esteri. Inoltre, la mancata considerazione degli ammortamenti accelerati, in termini di benefici fiscali, riguarda principalmente le imprese più dinamiche, che investono in nuove tecnologie, rinnovo degli impianti, ricerca avanzata: si penalizza così uno degli obiettivi della strategia Lisbona, che prevede di dotare l'Europa di imprese più dinamiche, efficienti e all'avanguardia. Suggesto al relatore di menzionare questo tema.

Mi chiedo a che cosa serva poi l'incentivo all'acquisto di apparecchi televisivi digitali: in questo settore, a differenza delle automobili, non esiste un problema ambientale, tanto è vero che è già intervenuta una pronuncia europea con riferimento ai *decoder*. Tra l'altro, a beneficiare dell'incentivo sarebbero imprese non italiane. Mi chiedo poi se il sostegno ai consumatori, dato attraverso sussidi a specifici beni anziché attraverso l'incremento della capacità di acquisto e quindi della libertà economica individuale, sia coerente con l'impostazione dell'Unione europea.

Circa la detraibilità delle spese sostenute per ristrutturazioni edilizie, mi permetto di suggerire una trattativa in sede europea per arrivare a definire una volta per tutte un'imposta sul valore aggiunto pari al dieci per cento, anziché continuare a ricontrattarla annualmente.

Sugli arbitrati non penso che il problema sia di definire un tetto ai costi, considerato che il tema posto dal Governo è di definire, per via arbitrale, qualche clausola più vantaggiosa per chi contrae con la pubblica amministrazione. Si tratta piuttosto di introdurre uno strumento più razio-

nale, che offra maggiori certezze rispetto a debiti e crediti e consenta perciò un migliore sviluppo della contrattualistica pubblica. Se, al contrario, si dovesse fare riferimento esclusivo alla giurisdizione ordinaria, probabilmente il costo dei contratti aumenterebbe in funzione dell'allungamento dei tempi necessari per ottenere giustizia. Invito pertanto a considerare l'opportunità di pronunciarsi criticamente sull'articolo che fa espresso divieto di ricorso all'arbitrato.

ENRIQUES, *relatore sulla tabella 2, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria e sul disegno di legge n. 1819*. Nella relazione ho espresso due dubbi: se valga la pena escludere l'arbitrato in generale e se abbia senso escluderlo per il commercio internazionale, ove è una pratica costante. Qualora si volesse mantenere l'articolo 86, auspico di rivedere quanto meno l'ultimo periodo del comma 3 per eliminare la retroattività della norma.

BUTTIGLIONE. (*UDC*) Condivido la sostanza delle osservazioni del collega Vegas. Proporrei di spostare, dal terzo al quarto capoverso, il riferimento alle direttive europee in materia di bilancio perché, mentre risponde al vero che abbiamo ottemperato alla raccomandazione dell'Ecofin del luglio 2005 portando il *deficit* al di sotto della soglia del 3 per cento, è falso affermare che l'Italia raggiunge l'obiettivo di medio termine previsto dal programma di stabilità aggiornato al dicembre 2006. Infatti, la manovra finanziaria si colloca su un sentiero affatto diverso da quello previsto: non è infatti possibile mantenere l'indicazione di un sostanziale pareggio al 2011, considerato il presupposto di una crescita della spesa della pubblica amministrazione pari a zero negli anni 2009-2011. Si tratta di una previsione patentemente inattendibile, dettata dalla volontà di fare quadrare comunque i conti. Credo che sulla mancanza di credibilità della previsione si appunti la critica di Almunia e che su tale questione aumenteranno i motivi di contesa. Comprendo che la maggioranza abbia difficoltà a dichiarare falsa la previsione del Governo, ma ciò non toglie che la Commissione potrebbe comunque esprimere una preoccupazione circa il fatto che la finanziaria non dà garanzie rispetto al raggiungimento dell'obiettivo di risanamento. Deve essere quindi indicato un percorso politicamente plausibile per conseguirlo e, in tal modo, si aiuta anche il Governo a gestire meglio la finanziaria e la conflittualità che si aprirà su questi temi.

Vorrei attirare l'attenzione sul quarto capoverso, che non può essere votato serenamente: è difficile, infatti, affermare che si rifiuta la strategia dei due tempi e si perseguono contemporaneamente il risanamento e la crescita. Le maggiori spese contenute nella finanziaria non sono orientate alla crescita, ma sono finalizzate ad un'operazione di redistribuzione del reddito. Ometterei per lo meno il riferimento improprio alla strategia di Lisbona, che ha un po' il sapore di una beffa. La strategia di Lisbona non ha funzionato in Europa, ma in alcuni Paesi comincia a funzionare e la Germania, ad esempio, recupera velocemente il suo ritardo. Riformu-

lerei, dunque, il quarto capoverso che non è credibile: la manovra non fa procedere né verso il risanamento né verso la crescita.

Il relatore ha lodevolmente espresso un dubbio sulle misure dell'autotrasporto. Vorrei ricordare che sul tema si è avuto un lungo contenzioso e che il Paese non ha alcun interesse a riaprirlo. Forse, bisognerebbe esprimere una preoccupazione più forte per evitare la possibilità di iniziative temerarie. Ad esempio, si può prevedere che le misure in materia di autotrasporto siano obbligatoriamente comunicate alla Commissione e che abbiano effetto soltanto dopo l'approvazione della Commissione.

Per quanto riguarda le norme che condizionano determinate agevolazioni ad una preventiva autorizzazione comunitaria, invito a valutare se in alcuni casi non ci si avventuri su un terreno che porta al conflitto perché si chiede qualcosa che molto difficilmente potrà essere concesso. Mi chiedo se non sia nostro dovere, come responsabili della coerenza della legge finanziaria con gli obiettivi comunitari, levare una voce forte per mettere in evidenza tutte le incongruenze che ho rilevato sommariamente.

ALLOCCA (RC-SE). Condivido in linea di massima lo schema di rapporto. Vorrei fare alcune osservazioni sul tema del rispetto dei parametri europei, un criterio rispetto al quale da sempre abbiamo ravvisato un limite. Infatti, mentre per la strategia di Lisbona si formulano indirizzi, sul terreno dei parametri di Maastricht le indicazioni diventano cogenti e prevale un'impostazione di carattere meramente finanziario. Oltre al pareggio di bilancio e all'indebitamento pubblico si dovrebbero tenere in considerazione anche altri elementi, come ci insegnano gli effetti devastanti della crisi dei mutui negli Stati Uniti d'America. In Italia, ad esempio, l'indebitamento collettivo è più basso di quello di altri Paesi dell'Unione europea, tanto è vero che il credito al consumo in Italia è al 7 per cento mentre è al 14,5 per cento nel Regno Unito e all'11 per cento in Francia. La solvibilità di un Paese si misura sul suo equilibrio complessivo e ciò include anche il parametro dell'indebitamento collettivo. In ogni caso, per quanto riguarda gli aspetti tecnici della finanziaria, mi sembra che si possa parlare di un rispetto formale delle indicazioni date.

Quanto ai rilievi del senatore Buttiglione sugli obiettivi di risanamento e di crescita, ci si è confrontati spesso sull'effetto espansivo della redistribuzione del reddito. Se si guarda ai numeri, in presenza di un euro forte non saranno le esportazioni bensì i consumi interni a trainare l'economia. Il processo di redistribuzione a vantaggio dei redditi più bassi è perciò una componente ineludibile della crescita e, se la finanziaria merita una critica, questa è semmai di segno opposto.

Le osservazioni del relatore sono importanti e meriterebbero un approfondimento. I tempi del dibattito sono però condizionati dai molteplici impegni in diverse Commissioni.

GIRFATTI (*DCA-PRI-MPA*). Condivido le osservazioni dei colleghi Vegas e Buttiglione. Credo che la riflessione politica del centro-destra non possa che sottolineare che molte disposizioni, come quelle relative alla detraibilità delle spese alberghiere, all'autotrasporto, alle agevolazioni per l'imprenditoria femminile, arrecano alle imprese benefici solo presunti, che non saranno autorizzati dagli organi europei. Tenuto conto delle affermazioni del senatore Allocca, occorre che la Commissione esprima un parere più forte, con richiami più evidenti alla legislazione italiana ed europea. Poiché le osservazioni proposte dal relatore sono troppo leggere, occorre che lo schema di rapporto sia rimodulato e che contenga critiche più incisive.

Al di là del fatto che sono contrario all'impostazione generale della manovra, le disposizioni che presentano profili di compatibilità con l'ordinamento comunitario devono essere approfondite, per evitare il ripetersi di pesanti pronunce europee come quella sulla detraibilità dell'IVA per le automobili.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Nel corso della discussione sono emerse osservazioni puntuali; al fine di integrare lo schema di rapporto proposto, considerati i molteplici impegni di ciascuno, proporrei di riconvocare la Commissione più tardi oppure di dare mandato al relatore a riformulare la bozza in base alle indicazioni emerse nella discussione.

GIRFATTI (*DC-PRI-MPA*). Signor Presidente, premesso che sono comunque contrario al contenuto politico della proposta di rapporto in esame, ritengo che spetti al relatore, anche in considerazione dei tempi e degli impegni della Commissione bilancio, valutare se modificare o meno lo schema di rapporto.

BUTTIGLIONE (*UDC*). Signor Presidente, non parteciperò al voto per non confermare la subalternità della nostra Commissione. Il nostro compito, infatti, non è discutere se le direttive europee possano essere migliorate, ma esaminare la congruenza dei documenti trasmessi con la legislazione comunitaria. Tra l'altro, a livello europeo, i concetti di *deficit* e di debito sono ben definiti. Se dobbiamo confrontarci su un testo che è stato scritto prima e rispetto al quale il dibattito è inutile, non capisco perché è stata aperta la discussione.

PRESIDENTE. Vorrei precisare anzitutto che il dibattito non è stato inutile, poiché si è proposto di tenere conto anche delle osservazioni avanzate da lei e dai senatori Vegas e Ginfatti. Il parere sarà dunque modificato nei termini che il relatore riterrà opportuni, ma certamente risulterà diverso dalla sua proposta iniziale.

In secondo luogo, vorrei precisare che, a norma di Regolamento, è alla Commissione bilancio che spetta controllare la corrispondenza degli indicatori macroeconomici nazionali con i parametri comunitari. La nostra Commissione può segnalare eventuali incompatibilità delle disposizioni e può esprimere preoccupazioni al riguardo.

BUTTIGLIONE (*UDC*). Signor Presidente, mi sono astenuto da ogni valutazione macroeconomica sull'opportunità delle misure contenute nella finanziaria: non ho detto, ad esempio, che il sostegno al consumo in un'economia globalizzata può tradursi in una sovvenzione alle imprese importatrici cinesi e che ciò non comporta in automatico un maggiore acquisto di merci italiane. Mi sono attenuto invece al compito della nostra Commissione che deve valutare la congruità con la normativa europea. Espri-mersi sulla congruità della manovra finanziaria con il raggiungimento dell'obiettivo di medio termine, previsto dal programma di stabilità, è quanto mai opportuno. Molti pensano che il risanamento si limiti alla soglia del 3 per cento: non è vero, il Trattato di Maastricht ci chiede il pareggio. La soglia del 3 per cento è il margine disponibile per manovre anticicliche: dunque, se non si utilizzano risorse per abbattere il debito ora che il ciclo è positivo, quando l'economia avrà un andamento negativo, supereremo la soglia del 3 per cento. La Commissione ha dunque titolo per intervenire, dal punto di vista degli impegni presi in sede europea, anche sulla quantità complessiva di spesa pubblica proposta dal Governo.

GIRFATTI (*DC-PRI-MPA*). Occorre rivedere la competenza della nostra Commissione in sessione finanziaria. Il parere su provvedimenti anche finanziari dell'Unione europea, che diventano vincolanti per il bilancio, dovrebbe avere una maggiore forza.

PRESIDENTE. Sulla forza dei pareri la discussione è aperta.

ENRIQUES, *relatore sulla tabella 2, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria e sul disegno di legge n. 1819*. Cercherò di tenere conto per quanto possibile delle osservazioni emerse durante la discussione, consapevole che nel dettaglio non potranno essere apportate modifiche tali da indurre la minoranza ad approvare il rapporto. Chiedo al Presidente di procedere alla votazione.

BUTTIGLIONE (*UDC*). Non si comprende quale testo sarebbe messo in votazione: quello stampato e distribuito o un testo modificato? E con quali modifiche? Voterei un parere che si esprima sulla congruità con la normativa europea, ma non posso votare un testo che non conosco.

PRESIDENTE. La Commissione voterà un mandato al relatore per redigere un rapporto che tenga conto delle osservazioni emerse dal dibattito.

VEGAS (FI). Nella tradizione del Senato, il relatore si pronuncia sulle proposte di modifica. Non si può votare un mandato in bianco.

ENRIQUES, *relatore sulla tabella 2, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria e sul disegno di legge n. 1819*. Mi ripropongo di accogliere lo spostamento di capoversi suggerito dal senatore Buttiglione, di eliminare il cenno alla strategia di Lisbona, di accogliere il rilievo del senatore Vegas sulle apparecchiature televisive digitali, di introdurre un'espressione di grande preoccupazione nel capoverso che riguarda l'autotrasporto. Per semplificare, infine, stralcerei la parte relativa all'arbitrato, che tocca la competenza di diverse Commissioni.

PRESIDENTE. Fermo restando il diverso giudizio politico della maggioranza e della minoranza, la Commissione può esprimere una preoccupazione per il rispetto degli impegni finanziari assunti in sede europea.

ALLOCCA (RC-SE). Non mi sembra opportuno.

PRESIDENTE. Poiché il relatore si è pronunciato sulle modifiche, passiamo alla votazione, prendendo atto delle correzioni apportate al testo dello schema di rapporto proposto, riformulato secondo le osservazioni emerse nel corso della discussione, pubblicato in allegato al resoconto della seduta odierna.

SILVESTRI. (IU-Verdi-Com) Annuncio l'astensione perché non ho ricevuto risposta alle domande che ho formulato all'inizio della discussione.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

PRESIDENTE. Metto ai voti lo schema di rapporto favorevole con osservazioni, sulla tabella 2 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria, così come riformulato.

È approvato.

Passiamo ora alla votazione dello schema di parere sul disegno di legge n.1819, nel testo proposto dal relatore, di cui è già stata data lettura. pubblicato in allegato al resoconto della seduta odierna.

(Il Presidente accerta nuovamente la presenza del numero legale).

Metto ai voti lo schema di parere favorevole con osservazione sul disegno di legge n. 1819, predisposto dal relatore.

È approvato.

L'esame congiunto dei documenti di bilancio, per quanto di nostra competenza, è così concluso.

I lavori terminano alle ore 15,10.

ALLEGATO

RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE (DISEGNO DI LEGGE N. 1818 - TABELLA 2) (LIMITATAMENTE A QUANTO DI COMPETENZA) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1817

La Commissione, esaminati lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2007, limitatamente a quanto di competenza, e le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria 2007,

ricordato che il Consiglio dei ministri economici e finanziari (Ecofin), con la raccomandazione indirizzata all'Italia del 12 luglio 2005, aveva avviato una procedura per deficit eccessivo, che impegnava ad un rientro dell'indebitamento nella pubblica amministrazione al di sotto della soglia del 3 per cento del prodotto interno lordo entro il 2007 e ad una riduzione tendenziale del rapporto tra debito pubblico e PIL;

rilevato che tali impegni risultano sostanzialmente adempiuti, come risulta anche dalla Nota di aggiornamento al DPEF 2008-2011, tanto da consentire la probabile archiviazione della predetta procedura di deficit eccessivo in occasione della riunione di primavera 2008 dell'Ecofin;

considerato inoltre che l'obiettivo di medio termine (OMT), previsto dal Programma di stabilità dell'Italia aggiornato al dicembre 2006 e approvato dallo stesso Ecofin nel febbraio del 2007, di riportare il rapporto deficit/PIL ad un sostanziale pareggio entro il 2011 e di ridurre il rapporto fra debito pubblico e PIL al 95% entro lo stesso periodo, risulta confermato dalla manovra di bilancio in cui il Governo conferma gli obiettivi di indebitamento netto del 2,2% del PIL per il 2008, dell'1,5% per il 2009, dello 0,7% per il 2010 e del sostanziale pareggio nel 2011;

espressa preoccupata attenzione alla possibilità che i predetti obiettivi di medio termine possano non essere raggiunti appieno entro le scadenze temporali previste, in considerazione dei possibili sviluppi congiunturali in senso meno favorevole, in termini di crescita del prodotto interno lordo, di andamento delle entrate e di contenimento delle spese;

considerato che la manovra per il 2008, pari a 11 miliardi di euro, si iscrive nella strategia economica del Governo, come già evidenziata in sede di DPEF, che mira a procedere congiuntamente, con una equilibrata politica di redistribuzione, sia verso il risanamento, sia verso la crescita;

valutata positivamente la nuova struttura del bilancio, articolata in missioni e programmi, che consente una maggiore trasparenza e orientabi-

lità dei conti pubblici, essendo incentrata più su «cosa» viene realizzato con le risorse a disposizione, che su «chi» le gestisce, esprimendo peraltro l'auspicio di una sua maggiore funzionalità anche ai fini del processo di integrazione europea dell'Italia;

considerato il programma «Partecipazione italiana alle politiche di bilancio in ambito UE», inserito nella missione «L'Italia in Europa e nel mondo», di cui alla tabella 2 annessa al disegno di legge di bilancio, per il quale è previsto uno stanziamento totale di 21.516 milioni di euro, ripartito in: 4,8 milioni di euro (UPB 3.1.1 «funzionamento») per spese relative al personale e all'acquisto di beni e servizi funzionali alle strutture amministrative; 15.801 milioni di euro (UPB 3.1.2 «interventi»), relativi al contributo italiano al bilancio dell'Unione europea a titolo di risorse proprie; 11,5 milioni di euro (UPB 3.1.3 «oneri comuni di parte corrente»), che rientrano nella categoria dei trasferimenti correnti ad amministrazioni pubbliche; 5.699 milioni di euro (UPB 3.1.6 «investimenti»), destinati al fondo di rotazione per le politiche comunitarie, utilizzato per i programmi cofinanziati dall'Unione europea, a cui vanno aggiunti i 3.200 milioni stanziati dalla tabella D del disegno di legge finanziaria 2008 e la giacenza di tesoreria di 9.858,7 milioni di euro;

rilevato che le somme da versare per il finanziamento del bilancio dell'Unione europea a titolo di risorse proprie risultano inferiori di 1.600 milioni di euro, in considerazione della revisione del meccanismo delle risorse proprie deciso dal Consiglio europeo di Bruxelles del 15 e 16 dicembre 2005 e attuato con la decisione 2007/436/CE Euratom del 7 giugno 2007, e che lo stanziamento per il fondo di rotazione per le politiche comunitarie, previsto per il 2008, risulta notevolmente incrementato rispetto ai 4.255 milioni di euro del 2007;

formula, per quanto di competenza, un rapporto favorevole, con le seguenti osservazioni:

in relazione ai commi 30 e 31 dell'articolo 3 del disegno di legge finanziaria 2008, che prevedono l'estensione della detraibilità dell'IVA per prestazioni alberghiere e somministrazioni di alimenti e bevande inerenti alla partecipazione a convegni, congressi e simili, erogate nei giorni di svolgimento degli stessi, anche ai cosiddetti «pacchetti congressuali» acquistati dalle agenzie di viaggi e turismo, previa autorizzazione della Commissione europea, ai sensi dell'articolo 395 della stessa direttiva IVA 2006/112/CE, si ricorda che lo stesso articolo 395 della direttiva prevede che possano essere concesse deroghe alla direttiva «allo scopo di semplificare la riscossione dell'imposta o di evitare talune evasioni o elusioni fiscali», fattispecie in cui non sembra poter rientrare la detrazione in oggetto;

in relazione ai commi 3 e 4 dell'articolo 5, recanti misure agevolative per il settore dell'autotrasporto, si auspica una loro migliore formulazione e la previa autorizzazione comunitaria al fine di evitare la possibilità che le stesse possano configurarsi come aiuti di Stato alle imprese ai sensi dell'articolo 87 del Trattato CE;

in relazione all'articolo 31, comma 1, diretto a rifinanziare il decreto-legge n. 321 del 1996, per le agevolazioni, previste dalla legge n. 808 del 1985, di attività di ricerca e sviluppo svolte da imprese nazionali partecipanti a programmi in collaborazione internazionale per la realizzazione di aeromobili, motori, equipaggiamenti e materiali aeronautici, si ricorda che nel 2003 taluni finanziamenti relativi alla predetta legge n. 808 del 1985 erano stati dichiarati incompatibili dalla Commissione europea e che pertanto sarebbe opportuno subordinare la norma in esame ad una autorizzazione in sede comunitaria, o comunque al rispetto della normativa comunitaria in materia, al fine di evitare il rischio di incorrere nuovamente in una censura da parte delle istituzioni europee;

analogamente, potrebbe essere opportuno introdurre un richiamo al rispetto della normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato, anche per quanto riguarda gli aiuti alla imprenditoria femminile, di cui all'articolo 32, comma 1, e alle imprese di radiodiffusione di cui all'articolo 38, comma 3, nonché per i generici interventi di cui all'articolo 70, comma 1, lettera e), concernenti l'attività di ricerca nel sistema energetico e il riutilizzo delle aree industriali del Mezzogiorno;

in relazione all'articolo 71, che riformula la norma della finanziaria 2007 in tema di aree franche urbane, considerato che tale norma non ha trovato attuazione per difficoltà di ordine comunitario, si ritiene opportuno, al pari della disciplina francese in argomento, prevedere un tetto al reddito percepito nella zona franca su cui applicare l'esenzione fiscale.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1819**

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo,

considerato che esso contribuisce alla manovra di bilancio nell'ordine di 7,5 miliardi di euro, a valere sull'esercizio finanziario 2007, con interventi sia di riduzione del carico fiscale in favore dei soggetti meno abbienti, sia - tra gli altri - di rilancio degli investimenti nelle infrastrutture, la mobilità e l'abitazione;

rilevato che le misure previste dal provvedimento in titolo non sembrano sollevare problemi di compatibilità con l'ordinamento comunitario,

formula, per quanto di competenza, parere favorevole con la seguente osservazione:

in relazione al fondo per le zone di confine con le regioni a statuto speciale, di cui all'articolo 35, potrebbe essere opportuno introdurre un richiamo al rispetto della normativa comunitaria, stante la genericità dei «progetti finalizzati allo sviluppo economico», oggetto del finanziamento.